

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

84^a SEDUTA

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2023

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA
indi del Presidente GALVAGNO

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

| | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| Congedi | 3 |
| Governo regionale | |
| (Discussione del “Bilancio consolidato della Regione siciliana per l’esercizio finanziario 2022”): | |
| PRESIDENTE | 3,4,20 |
| DAIDONE, <i>presidente della Commissione e relatore</i> | 4 |
| FALCONE, <i>assessore per l’economia</i> | 4,20 |
| CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura) | 5 |
| SUNSERI (Movimento 5 Stelle)..... | 7 |
| VENEZIA (Partito Democratico XVIII Legislatura)..... | 10 |
| MICCICHE’ (Misto) | 11 |
| LA VARDERA (Sud chiama Nord) | 12 |
| DE LUCA CATENO (Sud chiama Nord) | 13 |
| DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura) | 16 |
| GALLUZZO (Fratelli d’Italia XVIII Legislatura)..... | 18 |
| CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura) | 19 |
| MARANO (Movimento 5 Stelle) | 20 |
| Ordini del giorno | |
| (Votazione dell’ordine del giorno n. 129): | |
| PRESIDENTE | 23,24 |
| Per fatto personale | |
| PRESIDENTE | 15 |
| ASSENZA (Fratelli d’Italia XVIII Legislatura) | 15 |
| Sull’ordine dei lavori | |
| PRESIDENTE | 3,22 |
| BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura) | 3 |
| DE LUCA CATENO (Sud chiama Nord) | 22 |
| <u>ALLEGATO A</u> (*) | |
| Commissioni parlamentari | |
| (Comunicazione di parere reso) | 28 |
| Disegni di legge | |
| (Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni)..... | 26 |

(*) **N.B.** L’Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all’Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 15.49

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della presente seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Catania Nicolò e Chinnici Valentina hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito, di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea, saranno riportate nell'allegato A) al resoconto dell'odierna seduta.

Discussione del “Bilancio consolidato della Regione siciliana per l’esercizio finanziario 2022”

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell’ordine del giorno: Discussione del “Bilancio consolidato della Regione siciliana per l’esercizio finanziario 2022”.

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell’apposito banco.

Sull’ordine dei lavori

BURTONE. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, stamani nella riunione della Commissione ‘Agricoltura’ è stato posto il tema delle difficoltà che vive il comparto agricolo, in particolare la zootecnia, purtroppo, la riunione è avvenuta in assenza dell'Assessore, una cosa molto grave.

Ciò che voglio sottolineare è che ritengo fondamentale il problema degli alimenti per la pastorizia e bisogna trovare le soluzioni; sono animali che per poter sopravvivere devono trovare un impegno anche da parte delle Istituzioni, perché di sopravvivenza parliamo.

Vorrei, però, che il discorso si allargasse, non dimenticando che ci sono tanti comparti dell'agricoltura che sono in difficoltà, in particolare l'agrumicoltura. Ho sentito, proprio in questi giorni, alcuni commercianti e alcuni sindaci porre il tema perché, a seguito della siccità, il prodotto non è un facilmente collocabile nel mercato.

Quindi, spero che al più presto ci sia una nuova riunione di Commissione e si possa discutere di tutto ciò. Noi, signor Presidente, come Partito Democratico, parliamo del tema della siccità a partire da marzo, l'avevamo posto il tema, per nulla ascoltati dal Governo e in particolare dall'Assessore per l'agricoltura.

Auspichiamo un impegno molto serio perché siamo davanti a difficoltà. Il comparto agricolo è un comparto produttivo, ancora, della Sicilia e penso che le Istituzioni debbano dare il massimo per poter rispondere a questo periodo di crisi.

Seguito della discussione del “Bilancio consolidato della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2022”

PRESIDENTE. Invito il presidente della Commissione ‘Bilancio’, onorevole Daidone, a svolgere la relazione.

DAIDONE, *presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto alla relazione che è agli atti, dovrebbe già essere inserita nei *tablet*.

PRESIDENTE. Perfetto, si rimette al testo. Ha facoltà di intervenire l'assessore Falcone prima di dare la parola ai colleghi sulla discussione generale.

FALCONE, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, finalmente arriva il bilancio consolidato in Aula, che è l'ultimo atto per concludere tutti i documenti economico-finanziari e contabili per l'anno 2023, di fatto, con questo atto, avendo già approvato in Giunta il conto consuntivo del 2022, si esauriscono tutti gli atti contabili.

Il bilancio consolidato è la fotografia che facciamo di tutti gli enti che appartengono al GAP, al Gruppo di Amministrazione Pubblica, sono tutti quegli enti nei cui confronti si vede lo stato patrimoniale attivo, lo stato patrimoniale passivo e il conto economico. Gli enti che appartengono al GAP sono ben 158 nel 2022 e abbiamo anche indicato il perimetro degli enti appartenenti al GAP da consolidare, che sono ottantatré e su questi abbiamo raggiunto il consolidamento in ben settantatré enti.

Vorrei ricordare che da quando è iniziato il consolidamento di questi enti, nel 2018, c'è stato un progressivo aumento degli enti da consolidare e consolidati, cioè gli enti attenzionati sono aumentati sempre più, passando appunto da ventuno nel 2018 sino a ventiquattro nel 2019, nel 2021 siamo arrivati a sessanta, per arrivare oggi a 73, per avere un'idea complessiva, appunto, di quella che è la fotografia di tutti questi enti vigilati, partecipati, in sostanza satelliti della Regione, la cosiddetta ‘Pubblica Amministrazione allargata’.

Ebbene, oggi, abbiamo un parere favorevole, abbiamo potuto fare una verifica su questi enti, tranne alcuni che oggi non sono stati posti sotto la nostra lente di ingrandimento perché ancora bisogna fare uno sforzo maggiore e qualcuno il Governo della Regione ha proceduto alla cancellazione.

Infatti, proprio oggi il governo Schifani ha proceduto, dopo ventisei anni, alla chiusura dell'Ente siciliano di promozione industriale. Correva l'anno 1997/98 quando, allora, l'onorevole Giuseppe Castiglione, Assessore per l'industria, chiuse e mise in liquidazione questo ente. Oggi, a distanza di oltre cinque lustri, finalmente si chiude, così come abbiamo chiuso le Aziende autonome di soggiorno e turismo, così come da qui a qualche giorno chiuderemo anche i Consorzi di ripopolamento ittico, ben undici enti, e poi anche BIOSPHERA, SPI e INFOLAC per continuare.

Finalmente, stiamo facendo un po' di chiarezza su questi enti, molti dei quali rappresentano dei veri e propri carrozzoni che vanno chiusi e, invece, vanno messi a rete, con verifiche sempre più puntuali, gli enti che in questo momento sono attivi e che hanno una strategicità per la Regione siciliana.

Per cui, signor Presidente, mi fermerei qua, a seguito delle osservazioni che sicuramente ci saranno da parte dei colleghi, risponderemo sulla rilevanza, risponderemo sugli enti che sono stati consolidati rispetto a quelli che non lo sono stati, risponderemo sulla significatività del patrimonio degli enti, possiamo dare tutte le informazioni del caso al fine di arrivare ad un'approvazione che rappresenta l'ultimo tassello per chiudere il cerchio dei documenti contabili e passare, quindi, anche dal mese di dicembre, al reclutamento di quel personale che aspetta e che, in questo momento, non abbiamo potuto mettere in servizio a causa della mancanza del bilancio del conto consuntivo 2022, della trasmissione delle informazioni, nonché dell'approvazione del bilancio consolidato 2022.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Cambiano. Ne ha facoltà.

CAMBIANO. Abbiamo un problema con i *tablet* solo perché non riusciamo a prendere visione della relazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Man mano chi si vuole segnare per intervenire, può farlo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, Assessore, in questa Regione c'era un rito che, in qualche modo, coincideva anche con la sacralità degli atti che approvava la Giunta di Governo e poi gli organi, per ultimo il Parlamento, attraverso una serie di passaggi che erano contenuti nella procedura, tra questi la Corte dei Conti che, normalmente, tra il 28-30 giugno, il primo luglio di ogni anno, successivo al rendiconto dell'anno precedente, parificava i conti della Regione.

Da diverso tempo, questo rito si è trasformato in un incubo, perché, oggi, su ogni atto di natura contabile che facciamo, non c'è certezza che quello che si è fatto corrisponda a quello che, effettivamente, è lo stato finanziario, non parlo di quello patrimoniale perché ad oggi non ci è dato sapere e continua a non esserci dato sapere, sia per lo stato patrimoniale della Regione siciliana e, aggiungo, per gli Enti collegati.

Questo che appare un atto quasi formale, poiché l'introduzione del bilancio consolidato è uno strumento giovane per questa Assemblea regionale - credo che sia il quarto che facciamo - a seguito dell'introduzione nel nostro nell'ordinamento della Regione siciliana anche del Regolamento contabile previsto dal D.P.R. 118 e il consolidato è la possibilità di avere uno stato di conoscenza dei conti sulle attività e sulle passività, sulla gestione e sullo stato patrimoniale di tutte le società partecipate, gli enti di cui la Regione ne esercita il controllo o, comunque, la vigilanza.

E' stato detto che sono 158 e in questo bilancio ne introduciamo settantatré, che, come ha ricordato l'assessore Falcone, utilizzando in questo caso l'aritmetica, dice che sono più di quelli che fatti nell'anno precedente, che erano sessantuno, così come questi erano di più dei ventiquattro dell'anno precedente ancora e questi più dei ventuno di prima e, quindi, non possiamo che essere soddisfatti del fatto che aumenta il numero di enti partecipati e controllati dalla Regione che fanno parte del consolidato di cui ci occupiamo oggi.

Questo ragionamento non fa una grinza per la semplice ragione che i settantatré sono più dei sessantuno, il tema non è però questo, che può lasciarci soddisfatti e diceva una pubblicità "soddisfatti e rimborsati", perché qui emerge un dato che, a differenza dei dati di partenza, dove c'era la fase di *startup* di conoscenza, di abituare cioè l'Amministrazione nella sua interezza a rendere trasparente il dato di contabilità generale della Regione, il dato drammatico è che dopo cinque anni gli stessi

Revisori dei conti, nella relazione che fanno a questo atto, evidenziano una circostanza che così recita: "*diversi enti e organismi non hanno dato riscontro alle richieste avanzate dalla Ragioneria generale*".

Questo vuol dire, usando l'aritmetica dell'assessore Falcone, che centocinquantotto sono più del doppio dei settantatré e se dai centocinquantotto togliamo i settantatré otteniamo ottantacinque che non avrebbero dato riscontro alle richieste della Ragioneria, ma così non è ed uso l'aritmetica per rovesciare il modello 'Falcone' che è il modello in cui dice che tutto va bene perché ne abbiamo più dell'anno precedente.

No, invece, tutto va male perché ad oggi la maggioranza degli Enti partecipati non dà riscontro e perché non dà riscontro?

Scusate se vi disturbo...

PRESIDENTE. Colleghi, se possiamo abbassare un po' il tono della voce...

CRACOLICI. Rinviamo a domani, non lo so.

PRESIDENTE. ... in modo da dare la possibilità all'onorevole Cracolici di concludere l'intervento. Prego, onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Dicevo: perché non dà riscontro? In buona parte perché non esistono i bilanci, cioè non esiste un'attività ordinata di trasparenza contabile della maggioranza degli enti partecipati, collegati e vigilati dalla Regione e questo è il dato che ci deve preoccupare e non per negligenza, ma semplicemente perché in alcuni di questi Enti la situazione contabile è tale da non consentire la procedura di approvazione dei bilanci consuntivi da diversi anni.

Consorzi di bonifica, l'AST, l'ESA, i Fondi di rotazione di cui probabilmente molti dei colleghi non conoscono nemmeno l'esistenza, ma sono quei fondi per i quali la Regione ha erogato contributi, per esempio per l'acquisto dei terreni con la riforma agraria dell'ESA, per la gestione di alcune procedure di sostegno, ad esempio, sull'apprendistato, o dell'IRCAC o della CRIAS o della dell'IRFIS, Fondi di rotazione di cui non abbiamo nessuna dimensione sulla capacità di recupero da parte della Regione o sulle eventuali azioni di acquisizione patrimoniale delle fidejussioni, che erano in capo ai beni per i quali sono stati concessi i contributi.

Siccome siamo a settantatré siamo contenti, non ci occupiamo degli ottantacinque e questo è il nodo, questo consolidato ci dice che la Regione sta continuando ad esercitare una funzione, perché poi è la Regione, perché non basta dire c'è la negligenza, la pigrizia, c'è l'attività sostitutiva, c'è l'obbligo di far decadere gli organi di amministrazione per gli enti che non hanno approvato il bilancio, in alcuni casi manco ci sono i Collegi dei revisori, cioè c'è una situazione fuori controllo che in qualche modo mina la credibilità e poi ci lamentiamo dei giudizi della Corte dei conti se incide o non incide sull'attività!

Come avrebbe detto Piersanti Mattarella, questa Regione dovrebbe avere le carte in regola e un buon Governo si fonda sul principio delle carte in regola e mi pare che questa vicenda dimostri che non è così, perché consentire una condizione di nebulosità finanziaria significa consentire un'attività di arbitrio che continua a perpetuarsi nella vita di questa Regione.

Ecco perché io ho fatto già una serie di considerazioni in Commissione "Bilancio", al punto che anche lo stesso Collegio dei revisori ha dovuto prendere atto che un mio rilievo - che è stato considerato un errore di battitura - perché riportava l'AST e questa non rientra nel sistema del consolidato, che l'avevamo calcolato due volte, per avere due volte valore zero, invece l'AST è un pezzo, l'ESA è un altro pezzo, poi i Consorzi di bonifica altro, ma mi chiedo cosa voglia dire tutto questo. Qual è la vera situazione debitoria di questa Regione? Nessuno lo sa!

Noi possiamo vantarci che i dati del consuntivo del 2022, ma tanto non parla nessuno ...

DIPASQUALE. Lo ha interrotto dieci volte.

CRACOLICI. ... tanto non parlerà nessuno, mi prendo il tempo di tutti gli altri.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, solo per dirle che siamo a undici minuti, però ha qualche altro minuto in più, proprio perché è stato interrotto, come dice il collega Dipasquale, ha altri due minuti.

CRACOLICI. E non solo, ma quando mi interrompe, ho il problema di ricordarmi cosa stavo dicendo e devo riprendere il filo del ragionamento.

Dicevo che la questione che abbiamo davanti è che non sappiamo quale sia la situazione debitoria della Regione, perché mi chiedo, ad esempio, cosa significhi non avere i Consorzi di bonifica, quando noi sappiamo che questi hanno debiti per oltre centoventi, centotrenta, qualcuno dice centocinquanta milioni di euro, ma questi debiti non li abbiamo iscritti come debito della Regione, considerato che esercitiamo non solo la vigilanza, ma di fatto siamo coloro che hanno in solido una responsabilità sulla gestione degli enti stessi e questo vale per tutti gli altri.

Quindi, il Consolidato ci dice che la Regione non conosce il suo debito, però l'Assessore continua a dire che "la situazione debitoria migliora" perché ogni anno riduciamo la passività della Regione, salvo poi dimenticare che non conosciamo neanche lo stato patrimoniale della Regione.

Ancora una volta, il patrimonio della Regione, e quindi di tutti gli enti collegati, non rientra all'interno dello schema di contabilità ordinato che dovrebbe avere qualunque ente pubblico. In una società, il principio contabile si fonda su tre atti: lo stato patrimoniale, il conto economico e l'attivo di esercizio.

Pertanto, io non posso che mostrare l'assoluta insoddisfazione rispetto ad una condizione nebulosa che continua a esserlo, che non sta migliorando affatto i conti della Regione e che ormai, purtroppo, ci stiamo abituando persino al fatto che da tre anni non abbiamo più i conti parificati da parte dell'organo che in tutta Italia parifica i conti delle regioni e che da tre anni in Sicilia la parifica arriva due anni dopo il conto che abbiamo approvato e, ormai, ci siamo abituati a una condizione così drammatica. Quello che è avvenuto sabato scorso in via Notarbartolo ha riguardato il Consuntivo del 2021, siamo a novembre del 2023 quando, di norma, il Consuntivo 2021 normalmente veniva parificato entro il 30 giugno del 2022, cioè sei mesi dopo la chiusura dell'esercizio.

Quindi, ci stiamo così abituando al fatto che questa Regione non ha più neanche i conti in regola e neanche le carte per avere i conti in regola che tutti alziamo le spalle, ma stiamo andando di fronte al baratro senza che nessuno di noi, o pochi di noi, si rendano conto della reale situazione drammatica che sta vivendo questa Regione e, malgrado questo, vedo che ci sono manovre, come quella che affronteremo nelle prossime ore, in cui si prevede di spendere cento milioni per nuove assunzioni, cioè ormai siamo come quel paese che stampa la moneta senza preoccuparsi di avere le riserve per giustificare la moneta che stampa e prima poi arriveremo alla bancarotta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, assessore Falcone, onorevoli colleghi, Governo della Regione, prima di parlare del Consolidato, mi soffermerei un secondo sul giudizio di parifica della Corte dei conti che, tra l'altro, ha parlato anche di alcune società ed enti della nostra Regione, perché vorrei capire cosa si intende fare dopo, se la Regione, l'Assemblea regionale siciliana ha intenzione di dare seguito a quanto già deliberato dalla Corte dei conti. E faccio riferimento

Leggevo oggi il dispositivo e, al di là della questione costituzionale, che è stata oggetto di discussione tra il Presidente della Regione e la Corte dei conti - ora entrerà anche nel merito di questo - io credo che la modifica del saldo del risultato di amministrazione vada a prescindere da quello che

la Corte costituzionale deciderà sul ripiano del disavanzo, mi dicono tra l'altro anche a breve, perché già lo scorso anno non abbiamo dato seguito alla parifica della Corte dei conti.

Questo è il secondo anno in cui, a meno che il Presidente della Commissione "Bilancio" o il Governo stiano facendo qualcosa e non lo sa l'Assemblea, si dovrebbe dare seguito a quanto richiesto, anzi da quanto già deliberato dalla Corte dei conti in merito al saldo e al risultato di amministrazione del rendiconto 2021.

Non parliamo di briciole, perché facendo dei conti veloci, si parla di centinaia di milioni di euro che vanno a modificare il risultato di amministrazione del quale - ripeto - mi pare di capire che il Governo o se ne infischia o non intende dare seguito a quello previsto.

Ripeto, a prescindere dal profilo di incostituzionalità che scopriremo a brevissimo e che secondo me il Presidente della Regione non ha capito, poiché ho avuto l'impressione, durante la seduta della Corte dei conti, che il Presidente della Regione non avesse compreso bene, che qualcuno non gli avesse spiegato bene qual era l'argomento e qual era il tema che si stava affrontando in quel momento, perché il Presidente della Regione ha semplicemente sollevato un profilo di incostituzionalità su una norma, poiché secondo lui la norma sarà abrogata, non si sa ancora bene quando, ma comunque certamente dopo la sentenza della Corte dei conti, quindi non era necessario sospendere il giudizio di parifica perché, comunque, abrogheremo quella norma visto che successivamente il Ministro Giorgetti o il Parlamento ha emanato una norma di natura primaria parlamentare.

Assessore, ma il motivo del contendere non è assolutamente quello, il motivo del contendere è stato già espresso in sede consultiva della Corte dei conti nel 2019-2020 quando la Corte dei conti si è già espressa e si attende esclusivamente la Corte costituzionale perché si ritiene che ripianare il disavanzo in archi temporali superiori all'arco temporale previsto dal bilancio sia incostituzionale perché viola, in qualche modo, i principi di equità intergenerazionale, una norma che prevede di ripianare il disavanzo in un arco di otto anni viola i tempi rispetto a quello previsto dall'arco temporale normale, cioè il triennio, previsto dal bilancio e anche dal D.P.R. numero 118.

Ed è su quello che il Presidente della Regione - mi sembra di rivedere alcuni ex assessori o presidenti della Regione precedenti - va in un attacco anche duro nei confronti della procura della Corte dei conti in cui dice: "Ah, ma non avete capito nulla! Noi abrogheremo quella norma e, quindi, quello che ci state chiedendo, di fatto, non si deve applicare", non comprendendo per nulla il motivo per cui la Corte ha deciso di sospendere il giudizio di parifica che, come diceva bene l'onorevole Cracolici, è del 2021, non questo. Noi stiamo procedendo col 2022, col 2023, con il bilancio 2022-2024, con la legge di stabilità, senza conoscere il risultato di amministrazione degli anni precedenti parificati: zero!

Questo disallineamento, certamente, non permette all'Assemblea di operare in maniera legittima perché noi di fatto stiamo continuando con le finanziarie, con documenti contabili, senza conoscere il vero risultato di amministrazione precedente, con un'anomalia tutta nostra, tutta siciliana, dove si fanno norme su norme per prendere tempo perché la norma 'Giorgetti' - Assessore Falcone, ce lo possiamo raccontare - è una norma che prende tempo, è una norma che dice: "va bene, intanto abrogiamo quella precedente, ne facciamo una nuova, diciamo che anziché dieci ne prendiamo otto", poi dovremo sollevare nuovamente il profilo di incostituzionalità, nel frattempo saranno passati cinque-sei anni e noi avremmo spalmato, ripianato il disavanzo in un arco temporale nel quale probabilmente non si poteva fare, ma questo purtroppo lo vedremo a breve.

Quindi, prima di parlare del Consolidato, io mi aspettavo, da parte del Governo e da parte del Presidente della Commissione 'Bilancio', di conoscere quali siano le reali intenzioni sul dispositivo della Corte dei conti, non su quello che forse vedremo a seguito della sentenza della Corte costituzionale, cioè sulla modifica del saldo del risultato di amministrazione. Parliamo di cinquecento-seicentomilioni di euro, e non bruscolini, che dovremmo vedere in sede di legge di stabilità, cioè noi dovremmo vedere, quanto meno, un accantonamento in sede di legge di stabilità e che ad oggi non c'è da nessuna parte.

Infine, se vogliamo entrare nel merito del bilancio consolidato, al di là, dei numeretti scritti ed enunciati, signor Presidente lei ricorderà benissimo che l'abbiamo chiamato il lato oscuro della Regione siciliana, perché proprio sugli enti, sulle società e sulle partecipate della nostra Regione di fatto manca completamente la trasparenza e non è che manca la trasparenza per rispetto di una norma che i cittadini dovrebbero pretendere, manca trasparenza nei confronti della Ragioneria della Regione.

Il Collegio dei revisori ha certificato finalmente, perché questa è la prima volta che fa un'analisi del bilancio consolidato della nostra Regione, certifica quello che abbiamo sempre ripetuto nel corso degli anni, tantissimi enti e organismi non hanno dato riscontro alle richieste avanzate alla Ragioneria generale, quindi, immaginate la scena in cui in un mondo assolutamente non digitalizzato la Ragioneria generale invia una *mail* al Consiglio di amministrazione, ai commissari o, comunque, all'ente alla società del quale detiene totalmente la compartecipazione e questi manco gli rispondono.

Non è stata completata la ricognizione straordinaria del patrimonio, non è stato definito un processo di razionalizzazione delle società e degli enti e delle partecipazioni societarie, anche su questo noi abbiamo richiesto più volte in Aula quale sia l'intenzione del Governo nei confronti di queste centinaia di società ed enti gestiti dalla Regione perché a noi farebbe piacere conoscere, per esempio, cosa intende fare il Governo dell'ESA, cosa intende fare il Governo dell'Istituto zootecnico, cosa intende fare dell'Istituto profilattico, cosa intende fare del MAS, cosa intende fare di tutti i Consorzi di ricerca che non comunicano più nulla e che non sono assolutamente trasparenti nei confronti della nostra Regione.

Io sono sicuro che se oggi fossimo a scuola e chiedessimo all'assessore Falcone se sa dove si trova il CORERAS, o il CORISSIA o il BES o un Consorzio di ricerca non saprebbe neanche individuarli nella cartina della nostra Regione e io ne sono certo perché, mi creda, sono anni che cerco di trovare la sede del BES e non la trovo, eppure l'abbiamo! Eppure abbiamo Consorzi di ricerca dove il consiglio di amministrazione si autonoma consulente del Consiglio di amministrazione! Ci sono delle storture in questa Regione che credo siano veramente dei casi su cui poter scrivere un libro e renderlo come caso da non seguire nel mondo.

Assessore non si metta a cercare dov'è il BES, questo è per dire, signor Presidente, che purtroppo sul Consolidato - poi magari lo approviamo nella disattenzione totale - ha ragione chi mi ha preceduto, c'è una macchia oscura dove di fatto l'Assemblea, il Governo e soprattutto la Ragioneria non riesce assolutamente a infiltrarsi con un minimo di luce e non per questo il nostro Gruppo parlamentare ha presentato un ordine del giorno riprendendo, e non inventandoci nulla, quanto richiesto dal Collegio dei Revisori.

Serve assolutamente che vengano efficientate tutte le procedure di trasmissione, di raccolta dei dati da parte delle società, degli enti nei confronti della Ragioneria e non esiste che la Regione chieda i controlli e di fatto non ha nemmeno i dati; che vadano definite le procedure di razionalizzazione del *gap*, così come previste da decine di norme e soprattutto quello che non ho detto precedentemente la riconciliazione tra quello che viene dichiarato dalla società, dagli enti, in crediti e debiti e quello che invece dichiara la Regione, perché c'è uno scostamento non di pochi euro, ma di milioni di euro.

Fino a quando noi non riusciremo a fare luce su quello che è veramente un mondo meraviglioso, poco fa venivano citati, ad esempio, i Consorzi di bonifica, ebbene, io non so quanti colleghi sanno che alcuni Consorzi di bonifica non hanno i revisori dei conti, cioè i revisori dei consorzi di bonifica sono commissariati e si approvano i bilanci, se li controllano da soli e li approvano da soli, mancando il revisore dei conti!

Non è che non vengono trasmessi i dati, non ci sono i revisori dei conti e allora, mentre l'assessore Sammartino prepara la norma di riforma dei Consorzi di bonifica che mette in liquidazione, dove non sappiamo realmente quanti sono i debiti, centoventi, centotrenta, centocinquanta, ogni giorno uno si sveglia e spara una cifra diversa che dovrebbe ricadere, tra l'altro, nel nostro bilancio e anche lì, io non so come riusciremo mai a ripianarli, a meno che il disegno non è quello di una liquidazione coatta, che di fatto fa saltare del tutto i creditori, ma questo poi magari lo racconteremo a chi avanza dei crediti

nei confronti della Regione, poiché l'intento del Governo è non pagare i creditori dei Consorzi di bonifica, ma al contempo dovremmo approvare un bilancio consolidato che, di fatto, non dà la possibilità all'Assemblea di approvarlo.

E non per ultimo, assessore Falcone e assessore Messina, io ho letto dei comunicati stampa in cui si diceva di approvare subito il bilancio consolidato, affinché si possa procedere alle assunzioni da parte della nostra Regione. Peccato che il Presidente della Regione ha dimenticato che le uniche assunzioni oggi fatte dalla Regione riguardano i centri per l'impiego dove si assume grazie a delle risorse stanziare dal Governo Conte, che aveva deciso di implementare i Centri per l'impiego proprio perché era stato previsto il reddito di cittadinanza.

Quindi le quattrocento persone ...

CRACOLICI. No, ora assumiamo pure quelli del Corpo forestale.

SUNSERI. Quindi anche le quattrocento persone che verranno assunte, entro la fine dell'anno, nei Centri per l'impiego e che verranno assunte solo grazie alla riforma approvata nel lontano 2018 - quindi le assumiamo con ben cinque anni di ritardo, dopo che il Governo ha deciso di abolire anche il reddito di cittadinanza - verranno assunte solo ed esclusivamente grazie alle risorse nazionali e che il bilancio consolidato che noi, oggi o domani, andremo ad approvare sarà utile solamente a quello, perché purtroppo non avremo chiarezza sugli enti e sulle società, mi auguro nei prossimi anni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri. Non ci sono altri ...

CRACOLICI. Glielo avevo detto che potevo parlare pure tre ore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Venezia, l'onorevole Micciché e l'onorevole La Vardera.

Onorevole Venezia, ne ha facoltà.

VENEZIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti della Giunta, abbiamo avuto modo di approfondire in Commissione "Bilancio" il Consolidato 2022 e, come è già stato rilevato, non sono tutte luci come si vorrebbe far credere, ma ci sono diverse ombre che segnalano una inefficienza del Gruppo di Amministrazione Pubblica, che fa capo alla Regione siciliana, per quanto riguarda la trasmissione degli atti, da un lato, e anche per quanto riguarda la fotografia della situazione economico-finanziaria.

I miei colleghi hanno detto che erano centocinquantotto gli enti, i consorzi e le aziende che fanno parte del Gruppo della Regione siciliana, molti non hanno risposto e non l'hanno fatto perché non hanno i bilanci approvati. Per fare un esempio, gli undici Consorzi per l'area di sviluppo industriale hanno approvato l'ultimo bilancio nel 2014 e noi vorremmo sapere cosa è successo in questi Consorzi dal 2014 ad oggi, qual è la situazione in merito alla liquidazione, qual è la situazione debitoria che hanno.

Così come non hanno risposto i tredici Consorzi di bonifica, Assessore, non abbiamo notizie sulla situazione finanziaria ed economico-patrimoniale per definire il Consolidato 2022 ed il tentativo di riforma che si vuole fare per istituire i nuovi Consorzi di bonifica e mettere in liquidazione i precedenti è solo per nascondere sotto il tappeto la polvere dei circa centocinquanta milioni di euro di debiti che questi Consorzi hanno accumulato in questi ultimi anni.

Non hanno risposto le venti Aziende autonome soggiorno e turismo e chiediamo che vengano chiuse definitivamente gli undici Consorzi di gestione ittica. Non ha risposto l'ESA che ha l'ultimo bilancio approvato nel 2021 e non hanno trasmesso nemmeno il preconsuntivo per poter dare la possibilità di avere una fotografia più realistica. Non ha risposto la Società Interporti siciliani. Non ha risposto l'ente

autonomo Fiera del Mediterraneo, l'ente autonomo Fiera di Messina, l'Azienda siciliana trasporti su cui si sta intervenendo nella legge di stabilità per fare una ricapitalizzazione.

Ecco, la fotografia che emerge non solo è assolutamente parziale rispetto alla condizione che vivono gli enti, le aziende e i consorzi, che fanno capo alla Regione siciliana, ma nascondono anche una situazione debitoria che non andrebbe assolutamente sottovalutata. Parliamo di diverse centinaia di milioni di euro e la Regione farebbe bene ad occuparsene prevedendo, come è già stato detto dal collega Sunseri, degli appositi stanziamenti nel bilancio del 2023.

Ecco, questo Consolidato ci consegna una fotografia parziale che anche i revisori dei conti hanno messo in evidenza nella relazione di accompagnamento; nella nota integrativa del bilancio consolidato non sono state indicate le motivazioni di alcune difformità, per esempio, la presenza di discordanza tra l'asseverazione e la verifica delle operazioni di infragruppo e anche altre criticità che sono emerse in maniera nitida nella relazione dell'organo di vigilanza.

Diversi organismi non hanno risposto, non è stata completata la ricognizione straordinaria del patrimonio. Per esempio, un altro dato assolutamente importante e da non sottovalutare la non corrispondenza della situazione creditoria e debitoria per diverse società partecipate tra i dati che sono stati comunicati e quelli contabilizzati dalla Regione e su questo non abbiamo avuto elementi di chiarezza quando abbiamo posto la questione e, infine, tutta la situazione che ruota attorno agli enti di liquidazione.

Se questo Consolidato può servire a qualcosa, oggi servirà solamente a sbloccare le assunzioni di cui hanno maledettamente bisogno i Dipartimenti della Regione ridotti al lastrico, che non riescono nemmeno in alcuni casi a portare avanti l'ordinaria amministrazione. Noi ci auguriamo che questo Consolidato almeno possa servire a questo, a ridare nuova linfa all'apparato burocratico regionale, anche alla luce dell'Accordo tra lo Stato e la Regione che consentirà, ci auguriamo, a breve, di sbloccare ulteriori assunzioni.

Da questo punto di vista, mi vorrei ricollegare in quest'ultimo minuto del mio intervento anche alla legge di stabilità regionale poiché stamattina, Assessore, abbiamo avuto modo di ascoltare le rappresentanze sindacali, nel pomeriggio le organizzazioni di categoria e alla luce di quello che emerge anche in questo Consolidato, ma soprattutto nella nota di accompagnamento al Documento di Economia e Finanza della Regione, c'è una cosa lampante che emerge, ossia che la legge di stabilità che avete presentato non risponde alle esigenze della Sicilia e dei siciliani.

Noi non abbiamo bisogno di una legge di stabilità veloce, ma abbiamo bisogno di una buona legge di stabilità in grado di essere all'altezza delle aspettative della Sicilia e dei siciliani. Se il Governo vuole bruciare le tappe nelle Commissioni per non dare la possibilità di approfondire le questioni, di fare proposte migliorative, di leggere bene ciò che è scritto nelle pieghe dell'articolato, di verificare bene gli strumenti finanziari, le tabelle, e vuole ridurre tutto a poche ore; si chiede di presentare emendamenti ancor prima di fare la discussione generale e questo non è consentito e il Gruppo parlamentare del Partito Democratico non lo consentirà perché il nostro impegno è quello di dare alla Sicilia uno strumento finanziario, una legge di stabilità in grado di rispondere alle esigenze vere e non per la prossima campagna elettorale delle europee.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Miccichè. Ne ha facoltà.

MICCICHÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per fare una domanda all'Assessore in seguito all'intervento dell'onorevole Cracolici e se lei ora risponderà e spiegherà a tutti noi come avete fatto il calcolo attraverso il quale gli ottantacinque enti, che sono fuori dal consolidato, complessivamente non raggiungono quel dieci per cento previsto dalla legge, se lei ci dà delle indicazioni su come effettivamente questo Collegato possa essere lecito, io torno al mio posto e aspetto, viceversa, se non ci sarà questa spiegazione, sinceramente mi preoccupa. Quindi, le chiedo soltanto se il mio intervento può finire adesso oppure devo continuare.

FALCONE, *assessore per l'economia*. Può finire adesso.

MICCICHÈ. La ringrazio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole La Vardera. Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giusto per esprimerle veramente una vicinanza non indifferente rispetto al lavoro che sta facendo. perché lei si ritrova a dovere lavorare con la capacità di dover cercare di mettere a posto i conti della Regione. Lo diceva bene il 19 novembre 2022 l'assessore Falcone: "I conti della Regione, li metteremo a posto con una operazione verità"; il 19 novembre 2022, il Giornale di Sicilia faceva questo bel titolone e lei aggiungeva in questo articolo: "*Stiamo collaborando con la Corte dei conti perché vogliamo mettere a posto i conti, con la Corte dei conti*" - scusate il gioco di parole - "*c'è una grande capacità di dialogo, il dialogo istituzionale, un dialogo fondato su un rapporto di reciproca collaborazione*".

Ebbene, assessore Falcone, però mi rendo conto che lei lavora e lavora strenuamente, il problema non è lei che lavora strenuamente, è il Presidente, che lei rappresenta, che mentre lei lavora per costruire, a sua volta demolisce. Perché lei dice che c'è collaborazione con la Corte dei conti; che lavorate in sinergia; che farete di tutto per mettere a posti i conti della Regione, e Schifani, con un comunicato stampa - ormai lo chiamo "lo stampatore dei comunicati ufficiali", ne conto almeno sette al giorno - nell'ultimo comunicato dice "*La sentenza odierna relativa al Rendiconto, seppur incomprensibile e non condivisibile, è priva di effetti finanziari*".

Il Presidente della Regione rivolgendosi a quello che è il parere della Corte dei conti dice che "*incomprensibile e non condivisibile*". Allora, mi chiedo se c'è questa collaborazione, assessore Falcone, con la Corte dei conti, perché lei non può costruire e fare un lavoro di costruzione, anche di diplomazia, non può tessere le fila e poi il Presidente demolirle.

Guardate che non è un fatto di secondo ordine questo aspetto, assessore Falcone, perché la collaborazione con la Corte dei conti rispetto a un comunicato stampa forte, non è un comunicato stampa qualsiasi, è folle! "Corte dei conti, Schifani: «sentenza incomprensibile»". Ora, io dico, caro assessore Falcone, posso immaginare che sia incomprensibile, perché la Corte dice esattamente "*L'organo di revisione rileva le seguenti criticità Diversi enti, organismi non hanno dato riscontro alle richieste avanzate dalla Ragioneria generale ...; Non è stata completata la ricognizione straordinaria del patrimonio prevista dal paragrafo 9.2 ...; Non corrispondente nella situazione creditoria-debitoria per diverse società partecipate ...]* Tra i dati risultanti nella contabilità della Regione quanto certificato dalle stesse società partecipate".

Ci è stata anche fatta un'analisi su "Sicilia Digitale", non si capisce bene la nostra fantastica "Sicilia Digitale" in che condizioni si trovi. La Corte dei conti esprime un parere netto e preciso e dice di avere trovato criticità e chiede di mettersi a posto secondo i criteri, invece il Presidente Schifani sostiene che è incomprensibile. Ora io dico a "Re" Schifani che se lui pensa di essere al di sopra anche della Corte dei Conti stessa ha sbagliato, come si suole dire in aramaico antico, "*casa e putà*"!

Assessore Falcone, glielo dica lei, perché lei non può lavorare a favore di una operazione verità e risanamento dei conti della Regione e poi vedere il Presidente della Regione, che lei rappresenta, rapportarsi in questa mediana di spocchia e di spavalderia.

Bisogna ricordare al Presidente Schifani che non è più il Presidente del Senato, ma è il Presidente della Regione siciliana e deve collaborare non con l'opposizione, può anche non collaborare con noi, possiamo stare antipatici, ma non può rivolgersi in questa maniera verso quella che è la Corte dei conti, a cui va personalmente la mia solidarietà.

Perché leggere un comunicato stampa così è veramente folle e sembrate due entità, due Giunte distinte e separate. Io non comprendo lei, Assessore, di quale Giunta è, perché lei ha un approccio

completamente diverso e mi preoccupo del fatto che lei parli col Presidente che rappresenta e mi chiedo se vi parlate tra voi, se vi confrontate sulla linea da seguire, perché sembrate due Governi opposti e sovrapposti, completamente distanti l'uno dall'altro.

Assessore Falcone, ci dica di quale Governo è Assessore, perché delle due l'una: o Schifani ha ragione o lei ha torto. Siccome lei mi sembra essere un uomo di buon senso e vuole collaborare con la Corte dei conti, io le dico, qui in quest'Aula, davanti ai colleghi deputati, di prendere le distanze ufficialmente dalle parole gravissime, inappropriate e inaccettabili del Presidente Renato Schifani, che crede di potere intervenire anche contro gli stessi organi che in qualche modo mettono in criticità, non fatti che possono essere di natura privata, ma dicono di mettere a posto i conti interni perché non sappiamo cosa fanno le stesse partecipate, come "Sicilia Digitale".

Ora, dico, che questo è folle, assessore Falcone! Batta un pugno e dica da che parte sta! Io me lo auguro perché ritengo che il rapporto di collaborazione, che aveva instaurato nel novembre del 2022, non possa essere mandato a scatafascio a causa di un Presidente della Regione arrogante, irriverente, impertinente che crede di essere sovrano assoluto e indiscutibile.

Schifani, scendi dal piedistallo e rapportati con quest'Aula da Governatore sensibile e non da despota e onnipotente, non siamo in Corea! Fortunatamente siamo in una democrazia e il Presidente si comporti da sovrano democratico, non da sovrano coreano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca Cateno. Ne ha facoltà.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, Assessori, colleghi, abbiamo, in Aula, un documento che, per molti aspetti, dovrebbe rappresentare quello che è lo stato di salute del Gruppo dell'Amministrazione Pubblica, cioè non solo del bilancio della Regione, ma di tutti gli enti in cui, comunque, la Regione presta la vigilanza, li finanzia o ne ha il controllo.

Questo tema l'abbiamo affrontato già nel 2009, quando ancora non c'era il decreto legislativo 118 e siamo stati antesignani, in quest'Aula, nel fare un ragionamento complessivo, soprattutto per verificare quali erano gli imbrogli nei bilanci, che poi sono emersi. Perché il disavanzo, che ancora si discute, emerge dopo che abbiamo fatto il libro bianco sugli sprechi della Regione siciliana e anche quella che era la patologia nel rapporto tra la Regione e le sue partecipate.

Oggi ci troviamo con due bilanci consolidati, anzi con due bilanci consuntivi, che non vengono parificati dalla Corte dei conti e la nostra domanda è se questo Governo sta applicando i principi della prudenza. In relazione a che cosa? Intanto ad un fatto molto semplice, che le regole non si possono cambiare per ogni singolo ente.

Noi sindaci abbiamo lo stesso problema, assessore Falcone, che avete avuto voi quando siete arrivati: abbiamo ereditato debiti e abbiamo ereditato anche un disavanzo, ma le norme contabili ci impongono di doverlo pianificare in tre anni e, quindi, i sindaci si sono attrezzati. Ci attrezziamo ovviamente proprio per il principio di evitare di trasmettere alle future generazioni, comunque, debiti che sono provocati dalla gestione corrente.

Il Governo Musumeci - allora c'era 'Armao meravigliaio' - è riuscito a fare una bella manovra fantasiosa, ma siamo andati oltre perché non c'era la manovra, la immaginava e questo Parlamento si è trovato a fare un'operazione senza neanche la previsione di legge. Si è ottenuto che questo disavanzo venisse spalmato in più anni in dispregio a quelle che sono le regole della prudenza contabile e anche della solidarietà intergenerazionale perché poi il principio è questo, non è altro, è quello sostanzialmente di dire che chi fa i debiti fondamentalmente se li deve pagare, chi genera un disavanzo su quella che è stata la sua gestione se ne deve fare fronte.

Ci troviamo, quindi, di fronte a due annualità per le quali la Corte dei Conti ha detto non essere convinta di questa operazione, soprattutto un'operazione che, in ogni caso, è stata fatta fuori tempo massimo, sospendendone, frattanto, il relativo giudizio.

Assessore Falcone, lei si ricorda che noi l'avevamo anche già individuata come nostro Ragioniere generale del prossimo Governo, quindi è ovvio che abbiamo l'interesse di sapere, in primo luogo, se avete intenzione di fare gli accantonamenti per quelli che sono gli importi che in ogni caso riguardavano gli accantonamenti per la pianificazione del disavanzo, non rispetto ai dieci anni, agli otto anni, perché ogni anno vi mettete d'accordo per avere lo sconto tipo la Standa e di conseguenza capire in quale scenario si inserisce questa manovra di bilancio.

Avevamo chiesto anche di audire il Presidente della Regione siciliana per quanto riguarda i Fondi extraregionali e per quanto riguarda anche le politiche sulla programmazione e ve ne siete fregati. Avete tirato la corda, avete stabilito dei termini.

No, è inutile, Presidente, che lei mi fa così, mi piazza una data senza discutere con nessuno, di mercoledì pomeriggio, perché è venuto il Presidente Schifani a chiarire le politiche. E' venuto il Presidente, sì o no? Noi vogliamo parlare con il titolare della delega, che è il Presidente di questa Regione, non vogliamo parlare con i suoi surrogati e lei da Presidente non si può permettere di dire che è assolto questo compito, cortesemente, almeno un po' di *bon ton* istituzionale. Il titolare della delega è Schifani e noi vogliamo sentire Schifani! Questo è il concetto. Quindi non è stato assolto nessuno di questi elementi e allora torniamo indietro!

Rispetto al percorso che si è stabilito avevamo posto una questione seria e, al di là della prova di muscoli che volete fare, questa prova muscolare, ma non ce ne frega niente di questo, vogliamo capire come si interfaccia questa manovra con la programmazione complessiva e con i Fondi extraregionali. Dopo di che abbiamo detto che se vorrete dare i soldi a Salvini per fare il Ponte, dimostrategli prima che avete un quadro chiaro dei fabbisogni delle criticità della Sicilia, dimostrategli che ci sono le fonti di finanziamento per farne fronte, dopo di che fate le scelte che volete, ma voi state impedendo e ledendo un principio di trasparenza tra il Governo e il Parlamento e lo state facendo semplicemente perché il nostro assessore Falcone è stato relegato a ragioniere di sottoscala, questo povero Assessore non è stato difeso da nessuno, gli è stata tolta la delega perché ha fallito l'obiettivo sul Fondo Sviluppo e Coesione per cui si era impegnato, anche quest'Aula si era impegnata a rimediare.

Vorrei ricordare, a me stesso e a quest'Aula, e lo dico al Presidente, al mio Presidente della Commissione 'Bilancio', che c'è stato un ordine del giorno che riguardava l'impegno del Governo a prendere le risorse nella prossima Legge di stabilità e, quindi, a dare seguito all'accordo che in quest'Aula si era trovato per quanto riguarda tutte quelle opere che erano state individuate col Fondo Sviluppo e Coesione, riguardava la maggioranza, riguardava l'opposizione, ma comunque era un impegno assunto e votato in quest'Aula.

Oggi, assessore Falcone, mi chiedo perché dobbiamo iniziare un percorso senza il rispetto quanto meno degli accordi fatti qui alla luce del sole, lasciamo stare il resto delle questioni e, di conseguenza, ripristinare un corretto rapporto, comunque, anche dialettico tra il Governo e quest'Aula ed è questo a cui noi auspichiamo e lo diciamo anche alla Presidenza del Parlamento.

Non ha senso creare un Vietnam nelle Commissioni e nel Parlamento, bisogna essere seri e la serietà parte da un presupposto: il primo, quello di mantenere gli impegni assunti in questo Parlamento, il secondo, quello di rendere conto a questo Parlamento delle risorse complessive di cui dispone la Regione siciliana per quanto riguarda i fondi extraregionali, il terzo, sapere quali siano le vostre idee sulla programmazione complessiva che ancora non abbiamo capito perché nessuno è venuto a spiegarcelo. Questo significa chiedere troppo a un Governo? Questo significa essere farisei? Oppure significa essere corretti?

Aspetta, aspetta, ora aspettiamo pure il collega Assenza, aspetta, aspetta. Che cosa aspettiamo? Cosa sono queste...? Mi sento intimorito! Sì, aspetta, per la serie "*ora ti i dugnu i*", ma che è? Calma! Cortesemente, calma! Questo è il quadro nel quale ci muoviamo.

Per chiudere, signor Presidente, noi chiediamo che la Presidenza si faccia promotrice di una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per capire dove dobbiamo andare a parare, così ognuno di noi si organizza e, ovviamente, se queste sono le premesse che il Governo ci vuole riservare,

considerato che quest'Aula non è fatta da farisei, ma di persone perbene che fanno il proprio lavoro e svolgono il proprio ruolo, chiarito anche questo, è ovvio che rispetto a tutta questa situazione, è necessario comprendere quale linea si vuole adottare. Grazie, signor Presidente.

Per fatto personale

ASSENZA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, non intervengo sul Consolidato, ma poiché l'onorevole De Luca Cateno ha avuto nei giorni scorsi l'amabilità di dedicarmi gran parte del suo intervento, vorrei permettermi di puntualizzare alcune cose.

Mi ha accusato, ho visto il video del suo intervento, di aver fatto un intervento volgare e scorretto e poi alla fine di essere anche un codardo, chiedendomi alla fine di fare le mie scuse pubblicamente, altrimenti, cito testualmente: "questo Parlamento sarebbe stato trasformato in un Vietnam".

Poiché ritengo di aver fatto un intervento improntato nell'assoluto rispetto istituzionale nei confronti di tutti, non ho mai citato alcuno in maniera specifica, mi sono rivolto alle forze di opposizione e, caro onorevole De Luca Cateno, non ho parlato dopo che c'era stato il voto, ho parlato per dichiarazione di voto, invitando le opposizioni ad adottare un comportamento lineare con quello che era avvenuto prima.

Non ho nemmeno usato il termine "siete dei farisei", ma ho detto specificatamente, l'ho detto per due volte e non per quattro, che si stava adottando un comportamento "farisaico", non c'è bisogno di leggere il Devoto-Oli o il Treccani per capire cosa significa "farisaico" che, in buona sostanza, significa un comportamento ipocrita e contraddittorio rispetto al comportamento adottato in precedenza.

Perché questo? Perché tutto il Collegato o variazione di bilancio, come l'abbiamo voluta definire, è stato approvato articolo per articolo, emendamento per emendamento, all'unanimità da quest'Aula, dopo che si era attuato questo percorso e dopo che io pubblicamente, da questo podio, ho ringraziato anche il comportamento responsabile delle opposizioni, di tutte le opposizioni, ho anche detto che coerenza avrebbe voluto che al precedente voto favorevole su tutti gli articoli e su tutti gli emendamenti conseguisse un voto, non dico altrettanto favorevole, perché capisco il ruolo delle opposizioni, ma quantomeno quella che ho chiamato una benevola astensione.

Di che cosa dovrei chiedere scusa? Io onestamente non l'ho capito. Ho letto e riletto, ho visto e ho rivisto il mio intervento per capire dove ho sbagliato; ho fatto un'argomentazione di carattere squisitamente politico, invitando le opposizioni a trarre la conseguenza inevitabile del comportamento che aveva caratterizzato tutto il voto precedente perché già vi erano stati alcuni interventi finali in cui le opposizioni preannunciavano quello che sarebbe stato il voto finale, cioè un voto contrario alla manovra.

Quindi, prima del voto, onorevole De Luca, non dopo che si erano chiuse, dopo aver strappato chissà cosa, io non ho nulla da strappare a livello personale, il mio era un discorso politico, prima del voto ho fatto un appello dicendo: "avete votato finora in maniera conforme al resto del Parlamento, quindi alle forze di maggioranza, coerenza vorrebbe che il voto finale fosse, non dico analogo al voto favorevole di prima, ma quanto meno che fosse un'astensione". Avete deciso diversamente e, ribadisco, questo è un comportamento farisaico, perché voi avete condiviso la manovra votando articolo per articolo e poi, alla fine, l'avete contestata con il voto finale negativo.

Quello che poi, però, mi ha colpito, onorevole De Luca - col quale peraltro io ritengo di avere avuto sempre un rapporto di assoluto rispetto e oserei dire cordialità, sia in questa legislatura che nella

precedente per il poco tempo che l'onorevole De Luca ci ha deliziato della sua presenza nella scorsa legislatura – è quando mi ha definito codardo.

Onorevole De Luca, ho 68 anni, faccio politica da quando avevo 13 anni, ho militato in quella destra missina che all'epoca era emarginata da tutto e professare quelle idee significava rischiare personalmente, anche fisicamente, nelle scuole, nelle università e nei posti di lavoro, quindi, codardo, onorevole De Luca, a me lei non lo dice! E se c'è qualcuno che deve chiedere scusa è lei! È lei che ha avuto la nobiltà di attaccarmi quando io non ero presente, cosa che io non ho fatto alla seduta successiva e poi, caro onorevole De Luca, io la invito veramente ad adottare, in quest'Aula, un comportamento che sia rispettoso dei ruoli, come lei fa in quasi tutte le occasioni, però in alcuni casi esagera.

Penso che il percorso che ci accingiamo a percorrere della Legge di stabilità non abbia bisogno di queste prove muscolari o di questi attacchi fuori luogo e vorrei dire un'ultima cosa: non è che alzando il tono della voce o gridando i torti diventano ragioni o viceversa. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Assenza. Io l'ho fatta intervenire, ovviamente, per fatto personale, perché eravamo in discussione generale per quanto riguarda il bilancio consolidato.

Seguito della discussione del “Bilancio consolidato della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2022”

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessori, onorevoli deputati, io ero pronto ad intervenire in merito al Consolidato, ma l'intervento dell'onorevole Assenza mi ha suscitato curiosità perché io, non le nego...

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, io le chiedo di stare, se è possibile, sul tema del bilancio consolidato, così andiamo avanti.

DIPASQUALE. No, il tema comunque riguarda questo Parlamento e le cose che vengono dette hanno un significato - e Parlamento ne fa parte anche lei di questo - e mi ha incuriosito il termine “farisaico”, di cui non sapevo il significato e non ho trovato belle parole: “atto, comportamento formalistico, ipocrita, dettato di finto zelo, comunque falso, che nasconde le vere intenzioni di chi le compia”. E' brutto! Siccome il collega Assenza sostiene di non avere detto cose brutte, ma una cosa bella, io me la sono cercata e bella non mi pare!

Solo una cosa mi permetto di dire. Io penso che non possiamo esprimere sempre giudizi di ciò che dobbiamo fare, non dovete dirci come dobbiamo votare - se dobbiamo parlare piano, io spero che il mio tono di voce vada bene - fra poco ci direte quando venire in Aula e quando non venire, siamo arrivati a questo punto!

Io ritengo che noi sappiamo votare, innanzitutto noi non abbiamo votato favorevolmente all'articolato, si è votato articolo per articolo, per alzata e seduta, mi permetto di ricordarlo, e per alzata e seduta ci sono state posizioni differenti della minoranza - non è assolutamente così - comunque, noi abbiamo agevolato quel percorso per senso di responsabilità, visto che voi eravate arrivati all'ultimo momento a portarci le variazioni, lo stralcio, quello che era, se noi svolgiamo anche il ruolo di opposizione un po' più critica, rischiavamo di far saltare quelle risorse e, quindi, abbiamo avuto il senso di responsabilità non di votare contro o di votare a favore, ma abbiamo avuto il senso di responsabilità di mettervi in condizione di votare velocemente quell'atto.

Poi ce ne siamo pentiti il giorno dopo, quando avete fatto la Commissione ‘Bilancio’, perché sono saltate un paio di cose, ma, al di là di questo, noi poi, coerentemente, e lezioni sulla coerenza non ne

vogliamo da nessuno su questo, noi non dovevamo votare, ci dovevamo astenere, noi siamo contrari all'impianto complessivo e abbiamo votato contro!

Io ci tengo a ribadire questa posizione e, onorevole Assenza, quell'intervento io non l'ho apprezzato, perché io mi aspettavo solamente la chiusura, l'opposizione ha fatto la sua parte dopo di che si va avanti. Il richiamo mi è sembrato qualcosa in più e chiudo questo argomento.

Oggi abbiamo il Consolidato, la favola che i conti vanno bene, che finalmente avete sistemato tutto, è una favola che ovviamente non esiste. Siamo arrivati al punto che per poterci difendere dalle sentenze della Corte dei Conti dobbiamo fare le norme, dobbiamo fare le leggi che ci mettono in condizione di difenderci.

E così come hanno detto bene i miei colleghi, prima l'onorevole Cracolici, poi l'onorevole Venezia, questo è un Consolidato che racconta una parte della storia, perché il Consolidato, che deve contenere i conti della Regione, deve contenere anche quelli che sono i conti finanziari degli enti collegati e di questi enti controllati non ci sono. L'onorevole Venezia li ha elencati tutti quelli che mancano, dai Consorzi di bonifica a finire all'ESA.

Ora due sono le cose: o non considerano l'Assessore e, quindi, dobbiamo dare solidarietà all'Assessore perché, poveretto, vuole i conti, questo povero Assessore che deve fare il Consolidato vuole i conti degli enti collegati, degli enti controllati dalla Regione e questi monelli non glieli danno questi conti, non glieli trasmettono e lui, alla fine, porta una storia che è parziale, una storia economico-finanziaria di questa Regione che è parziale.

Su questo, ovviamente, non ci crede nessuno perché sono tutti organismi che gestite voi! Sono tutti organismi che dipendono da voi! Sono uomini vostri da anni, sono uomini che nominate voi da anni! Non ve li mandano, perché se vi dovessero mandare questi conti salterebbe tutto l'impianto del Collegato e il "re che è nudo, rimarrebbe senza pelle, oltre la nudità". La verità è che la storia che avete raccontato di una Sicilia che ha i conti a posto non corrisponde al vero, non solo - e mi avvio alle conclusioni - voi state completando questo percorso.

Attenzione, colleghi, guardate che la fretta per fare la legge di stabilità in questo modo non è perché vogliono portarsi a casa un risultato, in quanto sono coloro che hanno fatto la legge di stabilità entro dicembre - l'aveva fatto anche Crocetta in una legislatura - non è questo e neanche perché Falcone si deve candidare alle europee! Attenzione, non commettete questo errore e utilizzarlo come risultato! Non è questo! La verità è un'altra, che loro non vogliono mettere in condizione nessuno di entrare in merito alla legge di stabilità.

Oggi sono stato costretto, con questi termini contingentati, ad andare in Commissione "Quarta" e non sono potuto andare nella III Commissione e la stessa cosa è valsa per tutti voi. Sarò costretto, per questi tempi che sono stati contingentati, a partecipare alla votazione degli emendamenti in una Commissione e non rispetto ad un'altra!

Noi stiamo affrontando - e voi vi state assumendo una responsabilità enorme - la legge di stabilità della Regione siciliana senza avere la possibilità di poter partecipare. Una legge di stabilità che doveva essere l'occasione di incontrare le parti sociali nelle Commissioni, di incontrare le forze di Governo, - oggi mancavano gli Assessori in IV Commissione - ma anche gli Assessori, ma non solo, non siamo in condizioni in pochi giorni di affrontare nulla. Nelle Commissioni doveva avvenire un dibattito, un confronto, dopodiché si arrivava in Aula.

Quando in Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, vi abbiamo detto di farlo entro gennaio e ce ne assumevamo la responsabilità e l'impegno a chiuderla entro gennaio, lo dicevamo proprio per questo e non per una forma ostruzionistica. Lo dicevamo perché si aveva bisogno dei tempi e voi invece questa possibilità ce la state togliendo, per fare cosa? Per metterci, poi, in condizione, con questo atteggiamento del Governo e della maggioranza nei nostri confronti, di non affrontare la legge di stabilità nei modi e nei termini come va affrontata.

Noi tutti - ovviamente- la riporteremo tutti in Aula, tutti i problemi ce li ritroveremo in Aula, ma voi pensate che al vostro abuso, ai vostri soprusi, noi ci piegheremo in Aula? Ce ne andremo? Non verremo o voteremo? Che cosa dobbiamo fare?

Voi, pur di mantenere questo impianto bloccato, questo impianto di conti che vi siete fatti voi e che non volete che nessuno c'entri, state portando e porterete quest'Aula, nei giorni, purtroppo, di Natale, ad una lotta veramente impegnativa, perché noi non retrocederemo di un passo e la responsabilità è tutta vostra, perché noi volevamo fare una legge di stabilità vera, la volevamo fare insieme con un minimo di coinvolgimento e, invece, ci avete tolto questa possibilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Galluzzo. Ne ha facoltà.

GALLUZZO. Assessore, Presidente, il clima è cambiato, eravamo pochi giorni fa in quest'Aula, dove veniva incensato, a trecentosessanta gradi, la sua grande capacità di tenere rapporti con questo Parlamento e questo è accaduto in sede di variazione di bilancio, che ha visto, per la scelta di tutti, le opposizioni protagoniste all'interno di quella manovra. Una grande confusione sui vari comunicati, accuse da una parte, accuse dall'altra, chi diceva di avere introdotto prebende e chi diceva di essersi intestate questioni che non riguardavano le singole iniziative, il dato di fatto è che il Governo ha presentato una manovra di bilancio e che il Parlamento l'ha votata ed è stata votata solo ed esclusivamente favorevolmente dalla sua maggioranza.

Oggi il clima è cambiato, lei non è più quell'Assessore che ha risolto tutti i problemi dei rapporti con il Parlamento e della partecipazione del Parlamento, fioccano migliaia di emendamenti e, allora, smettiamola di fare questo appello in Aula direttamente, tra l'altro l'ho sentito con le mie orecchie, facciamo questa Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, ritagli lo spazio che è richiesto dalle opposizioni nella manovra, voteremo di nuovo la manovra noi del centrodestra, avremo il voto contrario da parte delle opposizioni e ci prenderemo pure gli insulti e ci dobbiamo stare pure zitti!

Quindi Assessore Falcone, faccia da copione quello che le opposizioni le chiedono, ne hanno una necessità, mi pare che anche l'intervento del Presidente del Partito Democratico andava in questa direzione, nella direzione del dialogo, c'è una richiesta del dialogo, facciamo i conti e stabiliamo questa volta quale è il *quantum* di partecipazione di ogni deputato alla manovra finanziaria, dopo di che ci sorbiamo pure gli interventi sui *social* di insulto da parte di qualcuno, considerato che ci sono deputati della maggioranza che mettono le prebende e, invece, deputati di minoranza che non le mettono.

Dobbiamo decidere da quale parte stare, partiti di lotta e di Governo, o partiti di opposizione, o partiti di Governo! Dobbiamo decidere, ma non è consentito a nessuno in quest'Aula, per quanto mi riguarda, e a nessun collega di fare il partito di maggioranza dai banchi delle opposizioni e poi insultare altri deputati per avere fatto esattamente lo stesso tipo di emendamenti o di proposte. Questo sia chiaro che non siamo disponibili a questo! Dopo di che noi siamo disponibili al dialogo con tutto il Parlamento.

CATANZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente la ringrazio e devo dire che, fino a qualche minuto fa, avevo deciso di non fare nessun intervento, anche perché i colleghi del mio Gruppo parlamentare avevano rappresentato bene questo Consolidato che viene portato in Aula, con gli interventi che si sono succeduti vi è l'ennesima situazione che si viene a creare dove c'è poca visione e poca strategia.

La ringrazierei, Presidente, se l'onorevole Laccoto ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ascoltiamo un attimo il collega Catanzaro.

CATANZARO. Signor Presidente, solitamente vogliamo sempre trovare i punti di incontro affinché si possa andare avanti, trovando le soluzioni per la Sicilia, però mi sembra che si stia andando un po' oltre. Al di là della legittimità degli interventi dei colleghi parlamentari che si possono succedere, però non si può accettare che colleghi parlamentari, soprattutto quelli di maggioranza, salgano su questo pulpito per poter fare interventi sbeffeggiando le opposizioni, oppure, ancor di più, dicendo di vedere quello che serve al Gruppo, di mettersi d'accordo su quello che serve al deputato o altro. È mortificante, mi permetta di dirlo.

Al di là del sinonimo che viene tirato fuori dal capogruppo di Fratelli d'Italia, che parlava poco fa, dando una interpretazione e, come ha detto bene l'onorevole Dipasquale, nella valutazione della lingua italiana, quello detto non è assolutamente come appello al voto, a dichiarazione di voto, un qualcosa di positivo, però ancora di più si rincara con l'intervento di altri colleghi, soprattutto quando noi ci stiamo accingendo in queste ore ad andare avanti, nelle Commissioni di merito e nella Commissione di Bilancio, per quello che riguarda lo strumento finanziario, quindi economico e finanziario, più importante che questa Regione debba avere.

È inaccettabile, presidente Di Paola, perché se questa vuole essere l'idea o è il clima di come affrontare le prossime giornate, ne prendiamo atto ed esercitiamo tutti il ruolo che deve esercitare il deputato regionale. Nella fattispecie, però, se qualcuno pensa di immaginare di andare all'esterno con attacchi su *Facebook* o magari parlando sui giornali - almeno io parlo per nome e per conto del gruppo di opposizione del Partito Democratico - qui non c'è nessuno che pensa di essere adescato o qualcuno che immagini, come Governo, che viene qui in Aula a poter dire di un emendamento su un Comune o sull'altro! Quello lo si deve andare a richiedere nei gruppi di maggioranza e non tra i gruppi di opposizione, perché non le abbiamo stabilite noi le regole e se queste sono veramente le regole, con gli interventi che dobbiamo fare con calma, e io li faccio sempre, questa volta le posso assicurare che calma non ce n'è, perché i gruppi di opposizione hanno avuto pazienza!

Secondo me, signor Presidente, invece, mi permetto di dirle che, forse, c'è qualche malessere tra i gruppi di maggioranza per fare questi interventi, perché c'è pura demagogia per cercare di arrivare allo scontro e alla lite. Perché se questo è il clima, presidente Di Paola, ne prendiamo atto e noi, con molta tranquillità, siccome il nostro ruolo è quello di fare l'opposizione e fare in modo che si garantiscano quelle che sono le norme per i Siciliani, e non le norme per i Territori, per i Comuni, che servono alle manifestazioni e alle sagre, noi saremo qui a fare quello che è giusto fare.

Quindi, nelle prossime giornate, Presidente Di Paola, saremo ben lieti di affrontare in questo modo questa legge di stabilità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Catanzaro. Onorevoli colleghi, c'è l'intervento dell'onorevole Marano e dell'onorevole Spada, subito dopo chiudo gli interventi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marano.

MARANO. Signor Presidente, non avevo in programma di intervenire, ma a questo punto vorrei dire una cosa. Durante la scorsa legislatura il presidente Micciché si è dimenticato di fare una cosa importante, quando ha avuto la bellissima idea di dotare le postazioni dei deputati di microfono e *tablet*, giustamente, ha dimenticato, tuttavia, di mettere uno specchio per ogni postazione, in modo tale che ogni deputato si possa guardare in faccia, specchiarsi prima di parlare e riflettere su quello che viene detto, Presidente!

Ha dimenticato questo ed era essenziale metterlo a questo punto, perché mi chiedo chi ha governato negli scorsi cinque anni, visto che sento interventi dei patti di maggioranza che lasciano davvero allibiti, qui, cari colleghi nessuno ha un prezzo, nessun deputato ha un prezzo!

Qui si lavora per i Siciliani e se avete la dignità, la coscienza e la responsabilità di fare una legge di stabilità decente, dove consentite a tutti i parlamentari di lavorare solo per l'interesse dei siciliani, lo riconosceremo, ma purtroppo abbiamo un precedente: la scorsa legislatura.

E se questo passo è uguale a quello della scorsa legislatura, perché dico qualcuno ha cambiato posto, ma siamo sempre gli stessi, allora ne prenderemo atto, Presidente!

Siamo qui a lavorare, ripeto, nessun deputato ha un prezzo e mi auspico che da ora in poi si procederà con dignità, per noi per il ruolo che ricopriamo e per tutti i siciliani. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Marano. Prego onorevole, va bene così onorevole Spada? Perfetto. Grazie a tutti i colleghi per gli interventi.

Assessore, prima della replica, anch'io, in Commissione 'Bilancio', le ho fatto una domanda, ma ho visto che anche i colleghi hanno in qualche modo chiesto la stessa cosa, anche qui nei loro interventi in Aula, ossia cosa succederebbe nel caso in cui la Corte Costituzionale, non so quando, forse i primi di dicembre, si dovesse esprimere in maniera avversa rispetto a quanto si sta portando avanti, cioè alla dilazione dei tempi per quanto riguarda il disavanzo?

Prego Assessore, così almeno farà una replica un po' per tutti, però ci tenevo anche a conoscere questa informazione, che in parte questa mattina ha detto in Commissione 'Bilancio', però è giusto dirla anche qui in Assemblea, in maniera tale da essere tutti coscienti di quello che può accadere e di come il Governo si sta preparando. Prego Assessore.

FALCONE, *assessore per l'economia*. Grazie Presidente. Lei dà lo spunto per poter fare un po' di chiarezza.

Io mi permetterò di rispondere, quasi in maniera telegrafica, alle domande che alcuni colleghi hanno rappresentato. Il presidente Micciché, ad esempio, ha chiesto notizie circa la irrilevanza e la significatività degli enti. Vorrei subito dire che ci sono centocinquantotto enti che fanno parte del Gruppo di Amministrazione Pubblica, su questi enti la Ragioneria, con l'asseverazione dei revisori dei conti, ha ritenuto di far rientrare nel perimetro del Consolidamento soltanto ottantatré enti e di questi noi ne abbiamo consolidato settantatré.

Ecco perché io volevo rispondere all'onorevole Cracolici, che forse è stato attento su questo fatto quando l'ho ribadito oggi. Quindi, non sono ottantacinque gli enti non consolidati, sono appena dieci, perché gli altri non necessitano di consolidamento, in quanto non raggiungono l'incidenza del tre per cento, onorevole Micciché, che è rappresentato dall'attivo, cioè il tre per cento rispetto all'attivo e il tre per cento dei ricavi della Capogruppo. Chi è la capogruppo? È la Regione. Quindi, rispetto ad un attivo di diciassette miliardi e ottocentottanta milioni, questi enti non hanno una incidenza superiore al tre per cento.

MICCICHÈ. Come facciamo a saperlo?

FALCONE, *assessore per l'economia*. Perché li abbiamo verificati, abbiamo ritenuto che non rientrano in questa incidenza e non superano il tre per cento. Poi abbiamo altri enti che sono stati esclusi perché insieme non raggiungono il dieci per cento del patrimonio economico-finanziario.

Alla fine, settantatré enti certamente non sono l'intero né tanto meno questo Governo o chi vi parla ha mai esultato dicendo di essere i migliori o i più bravi, anzi, abbiamo detto che c'è un percorso virtuoso di crescita che deve essere migliorato e deve essere ulteriormente potenziato. Per questo ho accolto anche - in maniera informale - l'ordine del giorno del Presidente Sunseri che invita il Governo a migliorare ulteriormente l'attività di verifica e di consolidamento.

Relativamente invece a quello che è successo, io vorrei un attimino rassicurare l'onorevole La Vardera. Tra me e il Presidente Schifani c'è pienissima sintonia, anzi, io dico che il Presidente Schifani, in maniera garbatissima, ma altrettanto determinata, ha detto le cose come stanno. Noi riteniamo, e lo

ribadisco in questa Aula, che il pronunciamento della Corte dei conti non è condivisibile ed è anche inspiegabile - a nostro avviso - per un motivo molto chiaro. Perché la Corte dei conti, dopo aver fatto i complimenti al Governo della Regione per i passi avanti che abbiamo realizzato in questi anni; dopo aver detto che c'è una grande collaborazione istituzionale e una grande lealtà istituzionale, lo ha detto non Falcone, ma lo ha detto il presidente Pilato, poi ha dato accesso pieno alla richiesta del Procuratore generale, che ha voluto sospendere il giudizio di parifica, perché ancora è in corso un giudizio di legittimità costituzionale alla Corte costituzionale.

Cosa comporterebbe questo? Lo voglio dire anche al Presidente Di Paola: nulla! Perché sapete qual è il vero problema? Che è un fatto tutto di diritto, non è un fatto contabile. Cioè, qui oggi la Regione siciliana, se paradossalmente venisse accolta l'eccezione dei trecentosettantacinquemilioni di euro, e lo voglio dire anche al bravo giornalista del Giornale di Sicilia, che forse però oggi ha travisato le mie parole, nel caso in cui venisse accolta l'eccezione dei trecentosettantacinquemilioni di euro del minore gettito, per quanto riguarda il Covid-19, quei trecentosettantacinquemilioni di euro, siccome sono anche accantonati, andrebbero a realizzare un ulteriore miglioramento del disavanzo, passando da seimiliardi e centottantunomilioni a cinquemiliardi e ottocentodiecimilioni di euro, quindi, Presidente Daidone, migliorando ancor di più i conti della Regione.

Poi quando qualcuno diceva che la Regione ancora non ha i conti in regola, dico che noi abbiamo approvato il conto consuntivo del 2022 e lo abbiamo già dato ai revisori dei conti e da qui a qualche momento, a qualche settimana, arriverà alla Corte dei conti e quel rendiconto addirittura riduce ulteriormente il disavanzo da seimiliardi e centottantunomilioni a quattromiliardi e trentatremilioni di euro, ma da qui a breve, da giorno 2 gennaio lavoreremo sul rendiconto del 2023 che porteremo - noi riteniamo - a compimento tra il 30 giugno e il 31 luglio del 2024, ritornando quasi in regola, in allineamento e vi posso preannunciare, già da oggi, che quel rendiconto porterà un'ulteriore riduzione del disavanzo di almeno seicento, settecento, se non ottocentomilioni di euro.

Allora, se dobbiamo capire se i conti della Regione sono in ordine o meno, noi abbiamo il più basso rapporto tra PIL e disavanzo, quel rapporto che sino a quattro/cinque anni fa era dell'otto virgola tre per cento è diventato di appena il quattro virgola tre per cento. Abbiamo uno dei disavanzi più bassi d'Italia oggi, col rendiconto 2022, e diventerà ancora più basso col rendiconto 2023. E tutto questo non lo diciamo noi, lo ha detto anche la Corte dei Conti, quando, ad esempio, ha fatto un apprezzamento sui debiti fuori bilancio, quando ha fatto un apprezzamento lo stesso Pubblico Ministero, lo stesso Procuratore generale quando ha detto che, in effetti, il disavanzo si sta riducendo drasticamente.

Quindi, cos'è la questione con la Corte dei Conti? E' una questione di tipo giuridico, di diritto. La Corte dei Conti ci dice che non ci ha potuto parificare il rendiconto 2020 perché è stata utilizzata una norma pattizia che va a modificare l'ordinamento contabile che dice che il ripiano del disavanzo va fatto in tre anni. Voi, invece, avete utilizzato una norma pattizia secondo la quale il disavanzo va ripianato in dieci anni e in più quella norma pattizia l'avete fatta in ritardo, cioè non secondo il *tempus regit actum*, ma nel 2021, cioè quando era passato il periodo del 2020.

E allora, cosa abbiamo fatto? Il rendiconto 2021 lo abbiamo approvato in costanza della nuova norma di grado primario fatta dal Parlamento che, a un certo punto, ha fatto sì che tutto il ripiano del disavanzo del 2018 poteva essere fatto a decorre dal 2023 in otto anni e vengono recuperate tutte le rate non recuperate sino al 2022. E' una norma e noi a quella norma l'abbiamo utilizzata.

La Corte dei Conti ha acceduto alla tesi del Procuratore generale secondo cui, poiché ancora è sospeso un giudizio di legittimità costituzionale dinanzi il giudice delle leggi, fin quando non si esprime, non possiamo parificare e, quindi, sospende il giudizio. Paradossalmente, se da qui a qualche settimana - così come accadrà - manderemo il rendiconto 2022, probabilmente, secondo questa linea, la Corte dei Conti, se nel frattempo non ci sarà un giudizio del giudice delle leggi, anche in quel caso procederebbe alla sospensione del giudizio.

E questo che significa? Che ci fermiamo? Assolutamente! Il governo Schifani va avanti, sistema i conti, mette in campo tutte le procedure necessarie, aumenta il consolidamento degli enti, pone in essere tutti gli atti necessari che vuole portare a compimento, se ci riusciremo., ma questo non è un atto di presunzione, lo voglio dire a tutti i colleghi e, soprattutto, a chi ha parlato di atteggiamento farisaico, il presidente Assenza, io parlo di atteggiamento ipocrita, perché a questa Regione, onorevole Lombardo, si è contestato da tanti anni, da tanti lustri che non è nelle condizioni di poter fare il bilancio di previsione in regola.

Stavolta, dopo tanti anni, il governo Schifani porta lo strumento finanziario nei tempi e vorrei rassicurarvi che, oggi, le stesse parti sociali che non fanno parte della nostra parte politica hanno manifestato, in Commissione 'Bilancio', anche spunti di apprezzamento. Questo significa che oggi lavoriamo con coscienza, lavoriamo con grande dedizione verso la Sicilia.

Certamente, voi utilizzerete tutti gli atti di ostruzionismo, ciò è nella vostra disponibilità, ma noi abbiamo il dovere, permettetemi, anche il diritto di poter lavorare per fare approvare il nostro strumento, la nostra legge di stabilità che è legge di stabilità! Vorrei rassicurare anche l'onorevole Cateno De Luca: la programmazione economico-finanziaria dei fondi comunitari o extraregionali, non c'entra. Noi oggi abbiamo all'attenzione il disegno di legge di stabilità, cioè dobbiamo mettere in sicurezza i conti della Regione, dobbiamo mettere in sicurezza i conti degli enti locali, dobbiamo garantire i servizi, dobbiamo aumentare e migliorare le prestazioni che eroga la Regione e dobbiamo fare anche la lotta al precariato. Questi sono i nostri cinque pilastri, su questi ci confronteremo.

Sull'ordine dei lavori

DE LUCA CATENO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole De Luca, le chiedo solo un intervento se è possibile breve.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, assessore Falcone, colleghi, saluto anche il Presidente del nostro Parlamento.

Perché ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori? Perché non ho capito di cosa stiamo discutendo, arrivato a questo punto. Ho sentito un intervento dell'assessore Falcone, il quale sta dicendo a questo Parlamento, in modo così semplicistico, che non cambia niente se il disavanzo lo dobbiamo fare in tre anni piuttosto che in otto.

Forse non ho capito, mi sfugge qualche cosa, Assessore, cioè se la Corte Costituzionale dice che l'accordo fatto con lo Stato, comunque, è un accordo *ad personam* che non poteva essere fatto, quindi il disavanzo di un miliardo e mezzo, un miliardo e otto è la stessa cosa piuttosto che spalmarli in otto o in tre anni ne prendo atto, ma Assessore rimane ancora una questione e lei ha fatto pure il sindaco e mi pare che su questo ci siamo.

Poi, un'altra questione, ecco perché volevo capire di che cosa stiamo parlando. Quando un Assessore per l'economia mi dice che la programmazione e i fondi extra regionali non c'entrano, mi chiedo se una legge di stabilità si può sostenere in quest'Aula che è avulsa dalle vere risorse che riguardano criticità, fabbisogni di questa Regione.

Assessore, se dobbiamo arrivare a questo punto, allora vuol dire che non abbiamo capito di cosa stiamo parlando perché, veda, lei ha sostenuto l'opposto in quest'Aula un anno fa, quando aveva la delega alla programmazione e quando aveva la delega ai fondi extra regionali. Capisco che è ancora ferito per questo gesto assurdo che il presidente Schifani ha consumato nei suoi confronti, ma oggi non può venire a dirci che la legge di stabilità è avulsa da quella che è la strategia della programmazione e dei fondi extra regionali.

Signor Presidente, e chiudo perché non voglio assolutamente sollecitare o solleticare qualche collega parlamentare, credo che sia il caso, arrivato a questo punto, ma lo dico anche al Presidente

della Commissione 'Bilancio', che il ragionamento che abbiamo chiesto, sulle tante esigenze che oggi prospetto all'interno la legge di stabilità, posso anche valutare di farlo con fondi extra regionali.

Che c'è di strano? Anzi, su quella che in ogni caso è la questione corrente e anche se vogliamo risparmiare ancora di più lo potremmo fare; prendiamo i fondi che non spendiamo, che restituiamo, di cui siamo testimoni in negativo e li buttiamo su quella che è l'attività di investimento corrente. Chi ce lo vieta di fare questo, per esempio, visto che vogliamo essere virtuosi e rientrare prima, anche di quello che è in ogni caso il nostro disavanzo complessivo.

Ecco perché c'entra e non posso accettare e, chiudo Presidente, che un Assessore venga in Parlamento e ci dica che siamo fuori tema. No, non siamo fuori tema, siete voi fuori tema perché state facendo un esercizio muscolare che forse vi servirà come medaglietta per le europee, ma state consumando l'ennesimo delitto su quello che è il rapporto Parlamento-Governo che finora si è distinto e, questo lo voglio dire a qualche altro collega della maggioranza, con atti importanti che sono stati anche condivisi dalla maggioranza e magari sono arrivati dall'opposizione perché, possibilmente, qualche deputato della maggioranza è più interessato ad avere altre cose piuttosto che studiare e proporre dei provvedimenti e degli emendamenti che sono utili e che hanno una valenza al punto tale che vengono accolti continuamente dalla maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega De Luca. Grazie, a tutti i colleghi per la discussione.

Sospendo per 5 minuti per parlare un attimo con il Governo e poi vediamo di mettere in votazione l'ordine del giorno.

La seduta è sospesa per 5 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.40, è ripresa alle ore 17.42)

Presidenza del Presidente Galvagno

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Catanzaro.

CATANZARO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

PRESIDENTE. Allora, onorevoli colleghi, gentilmente un minuto di attenzione, stiamo mettendo in votazione l'ordine del giorno numero 129. Vediamo se la richiesta dell'onorevole Catanzaro è appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio palese nominale dell'ordine del giorno n. 129

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio palese nominale dell'ordine del giorno n. 129.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|-------------------|----|
| Presenti | 61 |
| Votanti | 56 |
| Maggioranza | 29 |
| Favorevoli | 28 |
| Contrari | 28 |
| Astenuti | 0 |

(Non è approvato)

La seduta è sospesa per 10 minuti. Convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in Sala Lettura.

(La seduta, sospesa alle ore 17.45, è ripresa alle ore 18.10)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un attimo di attenzione.

Visto e considerato che l'ordine del giorno n. 129 è stato respinto, si dovrà seguire nuovamente il percorso procedurale più corretto, pertanto, la Giunta - se non ho capito male - si riunirà stasera per essere celere nel rispetto del Parlamento, della Sicilia e dei Siciliani.

Domani la Commissione "Bilancio" si riunirà alle ore 10.00.

Pertanto, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 29 novembre 2023, alle ore 15.00.

La seduta è tolta alle ore 18.11(*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



XVIII Legislatura

VII SESSIONE ORDINARIA

85ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 29 novembre 2023 – ore 15.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL “BILANCIO CONSOLIDATO DELLA REGIONE SICILIANA PER L’ESERCIZIO FINANZIARIO 2022”

Relatore: On. Daidone

Allegato A**Comunicazione di disegni di legge presentati ed inviati
alle competenti Commissioni****AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Disposizioni relative al ricorso alla firma digitale per la sottoscrizione delle liste elettorali e delle consultazioni referendarie (n. 641)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato l'8 novembre 2023.

Inviato il 21 novembre 2023.

- Disposizioni in materia di assunzioni di personale. (n. 646)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 14 novembre 2023.

Inviato il 21 novembre 2023.

- Norme in materia di associazionismo antiracket. Modifiche all'articolo 17, comma 2, della legge regionale 13 settembre 1999, n. 20 e ss.mm.ii. (n. 648)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 14 novembre 2023.

Inviato il 21 novembre 2023.

Parere Antimafia.

BILANCIO (II)

- Bilancio di previsione della Regione siciliana per il triennio 2024/2026 (n. 637)

Di iniziativa governativa.

Presentato il 2 novembre 2023.

Inviato il 22 novembre 2023.

Parere I, III, IV, V, VI e UE.

- Legge di stabilità regionale 2024/2026 (n. 638)

Di iniziativa governativa.

Presentato il 10 novembre 2023.

Inviato il 22 novembre 2023.

Parere I, III, IV, V, VI e UE.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Norme in materia di apicoltura. Modifiche alla legge regionale 27 settembre 1995, n. 65 e ss.mm.ii.. (n. 645)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 14 novembre 2023.

Inviato il 21 novembre 2023.

Parere VI.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Norme in materia di fabbricati da recuperare e destinare all'edilizia residenziale pubblica. Modifiche alla L.R. 3 novembre 1994, n. 43 (n. 647)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 14 novembre 2023.

Inviato il 21 novembre 2023.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Norme in sostegno dei giovani universitari fuorisede (n. 639)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 7 novembre 2023.

Inviato il 21 novembre 2023.

- Sistema bibliotecario regionale integrato (n. 640)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 7 novembre 2023.

Inviato il 21 novembre 2023.

- Istituzione del Centro di restauro del legno bagnato (n. 643)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 13 novembre 2023.

Inviato il 21 novembre 2023.

- Norme per la tutela e la sicurezza dei lavoratori digitali (n. 650)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 20 novembre 2023.

Inviato il 21 novembre 2023.

- Norme per la tutela e la valorizzazione dei mulini storici ad acqua della Sicilia (n. 651)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 20 novembre 2023.

Inviato il 21 novembre 2023.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante disposizioni in materia di sostegno finanziario al sistema sanitario nazionale a decorrere dall'anno 2023 (n. 642)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 13 novembre 2023.

Inviato il 21 novembre 2023.

- Permanenza nei Centri riabilitativi pediatrici dei soggetti fragili oltre la maggiore età (n. 644)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 14 novembre 2023.

Inviato il 21 novembre 2023.

- Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante disposizioni in materia di impiego di dispositivi digitali funzionanti tramite onde a radiofrequenza e di videogiochi da parte di minori di anni dodici (n. 649)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 20 novembre 2023.

Inviato il 21 novembre 2023.

Parere V.

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Approvazione bilancio finale di liquidazione dell'Ente siciliano per la promozione industriale (E.S.P.I.) in liquidazione (n. 26/III).

Reso in data 21 novembre 2023.

Inviato in data 23 novembre 2023.

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
